

LETTERA DA PARIGI

DURA A MORIRE IN FRANCIA LA «SCIENZA» DI PROUDHON SULLA DONNA = 8, UOMO = 27

Il «boom» televisivo e editoriale di Barbaella, Angelica e ora, di Marie-Math, ovvero Maria Matematica. Cos'è una «vera moglie» e una «vera donna» per il borghese francese - Difficile la battaglia per sradicare antichi miti e affermare la realtà

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2 ottobre. « Mio caro cugino, non compiangere un po' la sorte della donna? », scriveva de Musset. Sotto questo ideale frontespizio è comparso, in Francia, l'ultimo libro di indagine sociologica sulla condizione femminile, quello di Evelyne Sullerot, « La vita delle donne ».



Un'immagine classica di Barbaella, la leggendaria protagonista del fumetto francese che ha scosso il primato di popolarità di tutti i precedenti miti femminili in Francia

Parlare della condizione femminile in Francia mette pertanto addosso un senso di malessere. Non meno, certo, che parlare della condizione femminile in Italia, o altrove. La prospettiva non è né all'ottimismo, né all'incoraggiamento. Risulta chiara che nei paesi capitalisti dell'Occidente, giunti ad un grado elevato di industrializzazione, le donne sono di fronte ad una scelta, sono spinte, sempre più affannosamente, ad un bivio obbligato. Due direzioni sono possibili: o il lavoro, o il ritorno, sia pure in limitate o modeste porzioni (giornata a tempo ridotto, settimana di 5 giorni, ecc.) tra le mura domestiche. La tentazione, anche negli ambienti avanzati di sinistra, è quella di vedere nelle donne, non solo le creatrici della ricchezza-lavoro, ma di quell'altra ricchezza chiave, in un paese in sviluppo, che è « la ricchezza demografica ». Il fenomeno si è fatto in Francia tanto più consistente, in quanto questo paese, dopo gli anni vuoti della guerra, e soprattutto dopo l'evoluzione delle proprie strutture industriali, e l'abbandono della politica malusiana, ha subito un grande exploit demografico.

Sul N. 39 di Rinascita da oggi nelle edicole

- Stagione di Congressi (editoriale di Mario Alicata)
● Risposta operaia (colloquio con Agostino Novella)
● Panorama delle lotte nei settori: cemento, elettrico, edile, metallurgico, bracciantile, statale
● Mafia: riformatori e conniventi (di Napoleone Colajanni)
● I quartieri di Bologna (di Renzo Lapicciarella)
● I segreti di « Segretissimo » (di Mario Spinella)
● India-Pakistan: che cosa non si compra con 10 miliardi di dollari (di Franco Bertone)
● La candidatura di Mitterrand (di Giorgio Signorini)
● Di lavoro si muore (di Giovanni Berlinguer)
● La sporca guerra di Abissinia (di Renzo Collotti)
● « A ciascuno il suo » (di Leonardo Sciascia)
● Rassegne e note critiche di Mino Argentieri, Paolo Cinanni, Ivano Cipriani, Antonio Del Guercio e Bruno Schacherl

NEI DOCUMENTI ETIOPIA 1935: Il movimento operaio contro l'aggressione fascista

relaggio, che ha avuto conseguenze tanto più gravi, in quanto la Proudhon, rivelandosi fedelmente al suo uomo, ha creato in Francia un'era vera e propria letteratura politica sulla questione femminile.

Nel suo libro « Amore e matrimonio », Proudhon afferma che « la donna dal vero forte e divina e quella in cui la natura ha fatto morire i sensi, e che concepisce senza voluttà, la donna allo stato di natura è la prostituta ». Senza un protettore, aggiunge Proudhon, padre, fratello, marito o amante, la donna non ha autonomia. La sua inferiorità è a tre dimensioni: fisica, intellettuale, morale. La sua intelligenza non può sostenere la tensione cerebrale dell'uomo, il suo spirito di osservazione è falso, le manca la capacità di critica e di contesti. Ella esce da questo stato di inferiorità intellettuale permanente, che incide sulla durata e la intensità della sua azione, abbandonando insomma lo « io bestiale », solo grazie all'uomo, in cui l'intelligenza è in funzione della forza fisica. Per quel che concerne la sfera morale, Proudhon descrive le donne come esseri piagnucolosi, che vivono e si lamentano senza posa in amore, la donna è impudica, e solo il matrimonio le impedisce di cadere in quel libertinaggio che è proprio della sua natura peccaminosa. Se studia la filosofia o le scienze, diventa brutta Proudhon afferma nella « Pornocrazia », che « non so quale donna si scandalizzerebbe di vedere che noi altri uomini, troviamo che una donna ne sa abbastanza, quando ci rammenta le camice, o il canarino di Parigi. Proudhon aveva costruito una scala di valori « scientifici », per comparare l'uomo e la donna. Forza fisica: tre come coefficiente all'uomo, due alla donna. Intelligenza: tre all'uomo e due alla donna; morale: tre all'uomo, due alla donna. Da questo « tre e due » Proudhon arriva ad un calcolo matematico: la donna vale 2x2x2 = 8. L'uomo: 3x3x3 = 27.

Il signor Proudhon ha lasciato, nella società francese, dei segni, e dei miti. Questa donna francese, che dopo aver lavorato una giornata intera, deve saper fare il soufflé al mattino, o il canarino di Parigi, il signor Proudhon ha lasciato, nella società francese, dei segni, e dei miti. Questa donna francese, che dopo aver lavorato una giornata intera, deve saper fare il soufflé al mattino, o il canarino di Parigi, il signor Proudhon ha lasciato, nella società francese, dei segni, e dei miti.

Ma sono ancora aspetti marginali. Il problema di fondo è non solo per l'uomo, ma per la donna, che lo sviluppo della società ha aggiunto ai « compiti antichi » delle donne, per fortuna, trasvolando la mischia, con le nuove tinte di una nuova, nuove tinte irrisolvibili: il lavoro, l'affermazione sociale, la conquista di un ruolo nella società di produrre di ricchezza allo stesso titolo degli uomini. Nella donna, grazie al lavoro, grazie alla presa di coscienza del proprio valore che avviene soltanto uscendo dalle mura domestiche — e su quest'adesso tutto i concordi in Francia, dai filosofi ai sociologi — comincia questa « conquista » dell'intelligenza, della dialettica, l'esercizio dello spirito critico, lo sforzo di un'elaborazione magari anche solo individuale, ma che porta tuttavia a confluita, con altri milioni di donne, verso le stesse conclusioni e cioè che, l'affermazione secondo cui il lavoro non appenda dalla « libera scelta » di una donna è un pseudo-concetto; in quanto, nella società capitalistica questo è un elemento analogo per tutti gli individui, in linea generale. La conquista del lavoro da parte delle donne non soltanto è un dato di fatto, ma essa rappresenta assai di più: è il fenomeno tipico della società industriale, ad una certa epoca del suo sviluppo. Quindi una conquista irreversibile. Ma come si prospetta il futuro, in un mondo che muove confusamente verso una sua confusante e confusa, con una possibile stabilizzazione.

Maria A. Macciocchi

GIOVEDÌ ALLA SBARRA I FRATI DI ALBANO

Padre Corsi

amico di ministri e principi e boss della «via del tabacco»



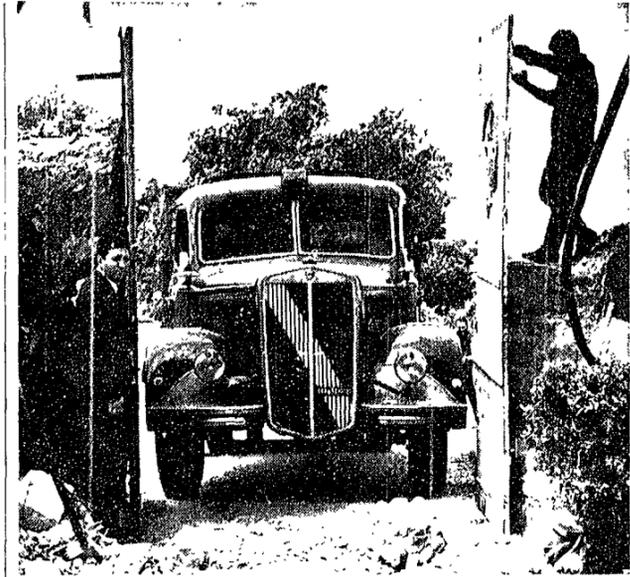
Padre Milani

occultò per 10 ore il corpo del contrabbandiere morto



Previsto un colpo di scena: verrà fatto il nome del capo della gang?

Un altro contrabbandiere rimase ferito durante lo scarico delle sigarette nel convento - L'assurda autodifesa dei frati: « Non sapevamo chi fossero ma l'ospitalità è sacra » - Il processo si svolgerà nell'aula del Consiglio del municipio di Velletri



Ritrovato dopo alcuni giorni l'«Esata» di Pierino Scali, carabinieri e finanzieri tentarono di ricostruire la tragedia: accertarono anche, come dimostra la foto, che il grosso camion sarebbe forse potuto passare attraverso la stretta porta. Ma Alberto Scali, inesperto di guida, sbagliò la manovra e l'«Esata» si abbatte contro il muro di cinta. I massi uccisero Pierino Scali e ferirono gravemente Ermenegildo Foroni

Per i frati contrabbandieri di Albano e per i loro degni compagni è giunta l'ora della resa dei conti. Da giovedì mattina padre Corsi e padre Milani, il «deus ex machina» dell'affare e il padre guardiano del convento, si sono presentati al tribunale di Velletri, trasformato per l'occasione in aula di giustizia: avranno accanto i gregari — personaggi insignificanti, travolti dalle circostanze — ma solo un boss della «via del tabacco», quell'Ermenegildo Foroni che da sempre ha cercato, ed ottenuto, ospitalità per le casse di emericane nei conventi dei cappuccini. Gli altri caporioni sono ancora uccel di bosco o, almeno ufficialmente, sconosciuti. Soltanto di due di essi, Giorgio Corneo e Giuseppe Arico, si sanno i nomi, si conoscono le imprese.

Imputati, difensori e capi di accusa. Otto sono gli imputati che da giovedì il Tribunale di Velletri (presidente Biotta, P.M. Basili) giudicherà per il clamoroso «giallo in convento»: sei sono in stato di arresto e due, Giorgio Corneo e Giuseppe Arico, sono latitanti, forse ben nascosti in Svizzera. Questi i capi d'accusa per ognuno di essi: ELIO CORSI (frate Antonio): contrabbandando, evasione dell'IGE, concorso in lesioni colpose, false dichiarazioni. Verrà difeso dagli avvocati Remo Pannalini e Giorgio Fini. GIOFFREDO MILANI (frate Mario): contrabbandando, evasione dell'IGE, concorso in lesioni colpose, false dichiarazioni. Difensori gli avvocati Aldo Pannalini e Agostino Nanni. ERMENEGILDO FORONI: contrabbandando, evasione dell'IGE, false dichiarazioni. Di-

no i finanziere: e chiedono subito l'arresto non solo del Foroni ma anche del capuccino, per il fatto che aveva occultato il religioso rimarrà invece libero per altri otto giorni, sin quando non sarà proprio più possibile rintracciare Pare Milani verrà arrestato vent'anni dopo.

Il giorno dopo, le sorprese si susseguono alle sorprese. Gli investigatori capiscono di aver messo le mani, per caso, su una gang potentissima, che ha dettato, e dettata, legge sulla «via del tabacco»: una gang che è organizzata addirittura per azioni — chi ha messo più soldi per comprare le sigarette in Svizzera comanda di più, guadagnerà di più e si spartirà di meno — che non lascia nulla al caso, all'improvvisazione, che organizza, a getto, spedizioni di vagoni e vagoni. Siamo insomma sul piano industriale: è sta lì a dimostrarlo il percorso compiuto dal vagone carico di «americane» per approdare alla stazione delle Capannelle, alle porte di Roma.

Comperate ovviamente in Svizzera, le sigarette furono spedite a Singen, una città della RFT (porto franco) dove, quindi, non esistono controlli doganali. Ripartono il 6 maggio: sono diventate e apparecchiature elettroniche e sono indirizzate alla «Odno» e Valpurga, una ditta di spedizioni di Genova che, secondo la bolletta d'accompagnamento, dovrà provvedere a spedirle, via mare, ad Haifa. E soltanto merce in transito e quindi a Chiasso il vagone non viene esaminato dalla dogana. A Milano le carte si cambiano. Giorgio Corneo, Giuseppe Arico, i due boss ancora latitanti, e il «scudetto» Bianchi s'avvicinano a giovane ferroviere, Livio Tagliatella, assistente dello scalo Greco Pirelli: gli offrono tre milioni perché cambi in bolletta. E il vagone diventa rapidamente un carico di macchine agricole» spedito da Sesto San Giovanni alle Capannelle, ad un certo commendante Alberto Navoni.

Il gioco è fatto: e tutto finirebbe liscio ancora una volta

se non accadesse l'imprevisto. Ermenegildo Foroni, Pierino Scali e il figlio Alberto si presentano verso le 17 del 10 maggio alle Capannelle, d'accordo con uno dei capistazione, Giovanni Castaldi, che è finito anche lui in galera, curando le casse su un «Leonino» e un «Esata». E vanno al convento, dove fra' Antonio e i «santi padri» sono in attesa. Il primo mezzo passa facilmente attraverso la porta: le casse vengono sistemate nel giardino.

Ma il vecchio e sgangherato autotreno è troppo largo: per questo, fra' Antonio, poco prima è andato a offrire, in cambio di un garage, una forte somma al vicario degli Oblati. Ma ha fatto buco ed allora bisogna rischiare. Alberto Scali che guida l'«Esata» è però un inesperto, ha appena il foglio rosa. Mentre il padre e il Foroni tengono ben ferme le due porte e fra' Antonio guida la manovra a gesti, «sfonda» l'autotreno: l'autotreno fa un passo avanti, striscia contro le porte, s'abbatte contro il muro di cinta che si sgretola, trascinando i trabecoli del percolato, travolgendo i due uomini. Pierino Scali muore, sul colpo: Ermenegildo Foroni è gravissimo. C'è una discussione drammatica, allora, fra padre Corsi e i suoi confratelli — sono rimasti solo loro praticamente — sul modo migliore per farla franca. Alla fine i frati costringono Alberto Scali, stravolto, a fuggire con l'«Esata», avviano Ermenegildo Foroni verso l'ospedale. E' stato il boss a pretendere l'ambulanza: temeva di fare una brutta fine se fosse salito su un'auto civile. E cominciano le menzogne.

Troppo il gioco non riesce: è troppo scoperto E troppe sono le contraddizioni, troppe sono le prove che accanono fra' Antonio e i suoi compagni. Uno dopo l'altro cadono nella rete Livio Tagliatella, Giovanni Castaldi, Alberto Scali che forse per alcuni giorni si è nascosto in qualche convento. E vengono identificati Giorgio Corneo e Giuseppe Arico. Padre Corsi e i frati sembrano, invece, intoccabili. Fra' Antonio, soprattutto, è accusato di aver messo le mani reatt. contrabbandando, evasione dell'IGE, concorso in omicidio colposo, concorso in ferimento colposo, false dichiarazioni, false generalità: pressioni fortissime riescono, però, a salvarlo per tanti giorni dalla «onta» della galera. D'altronde è «autosufficiente»: amico di ministri e di principi, munifico ospite di tanti direttori generali che spesso ospita nel delizioso eremo per lauti banchetti, di casa in una serie di ministeri, è una vera potenza. Non è il padre guardiano ma è lui che ha risollevato le sorti del convento: il vecchio priore, fra' Fedele, lasciò troppi milioni di debiti che l'intraprendente fra' Antonio ha estinto in una settimana. E da quando è arrivato l'«Esata» non fanno più la questione: anzi si sono fatti, tutti, l'auto.

Tutto grazie alle «americane» e alle «svizzere»? Non ci sono dubbi: e alla fine le riunioni convulse di alti ufficiali e di alti magistrati — alcune presiedute dal dottor Giannantonio procuratore generale della Corte d'Appello di Roma — si concludono con la decisione di arrestare il capuccino. E' il 20 maggio: dieci giorni dopo anche padre Milani, anche egli con un pesante fardello di accuse, lo segue nel carcere di Velletri, che una volta fu un convento di cappuccini. Nando Ceccarini